

UNA LAPIDE PER GASPARE PUCCIO

di Rossella Miceli



In occasione del convegno su "Garibaldi e la Colonna Orsini a Sambuca" promosso dal Lions Club Sambuca Belice e patrocinato dal Comune e dall'Istituzione Gianbecchina, il 6 febbraio 2000 alle ore 11,00, il Presidente del Lions Club geom. Gaspare Di Prima, assieme al Sindaco prof.ssa Olivia Maggio, al Presidente dell'Istituzione Gianbecchina dott. Rori Amodeo, al Senatore Giuseppe Montalbano, alla presenza di un folto pubblico, della banda di Sambuca e di un picchetto d'onore dei bersaglieri, ha scoperto, nella via omonima, una lapide in memoria di Gaspare Puccio. Nel discorso commemorativo il presidente Gaspare Di Prima ha spiegato che l'interesse per il giovane sambucese, martire della Rivoluzione Napoletana del 1799, è nato nel 1991, durante una visita alla Piazza del Mercato di Napoli. "Era di sera - ha detto commosso - e la piazza appariva deserta, squallida quasi. Non un

segno, né una lapide che indicasse il luogo dell'esecuzione. Il tempo aveva cancellato qualsiasi traccia. Poco lontano dalla Piazza del Mercato c'è la Chiesa del Carmine, dove sapevo che Gaspare era stato sepolto".

I frati Carmelitani cui ho chiesto notizie, ne ignoravano anche il nome. Uscendo, nell'atrio della Chiesa, ho trovato finalmente una lapide che portava, tra gli altri, il nome di Gaspare Puccio. Il mio pensiero è andato ai suoi familiari che a Sambuca, per tanto tempo, avevano ignorato la sua fine. Non potevo prevedere allora che oggi, in qualità di presidente del Lions Club Sambuca Belice, avrei scoperto questa lapide in sua memoria. Prima della visita a Napoli, "Gaspare Puccio", era per me il nome di questa via. Ora è una vita eroica.

Gaspare Di Prima, dopo avere ricordato le iniziative promosse dal rag. Mommo Ferraro, presidente nel 1997 del Club Sambuca Belice per la riscoperta di Gaspare Puccio, ha concluso: "Ora siamo qui, in questa via che ha visto nascere e crescere Gaspare ed è giusto spendere qualche parola per farlo conoscere meglio ai presenti".

Gaspare Amadeus Puccio nacque il 5 settembre del 1774 da Sebastiano e da Angiola Salvato. Ultimo di cinque figli (Giuseppe, Melchiorre, Margherita e Vita), fu battezzato da don Leonardo Salvato, parroco della Chiesa di Adragna e dalla sorella. Si distinse, fin dall'infanzia per la sua intelligenza pronta e vivace. "Un bell'ingegno" lo definì il Marchese Beccadelli che lo mandò a studiare a Napoli, presso l'Ospedale degli Incurabili. E qui, giovanissimo, Gaspare apprese dai professori, oltre alla medicina, l'amore per la libertà, l'uguaglianza, la giustizia. Fu conquistato dalle idee illuministiche e, assieme ai suoi compagni combatté per la Repubblica Napoletana. Il sogno di Gaspare durò solo pochi mesi. Nel giugno del 1799 i borbonici riconquistarono Napoli e iniziarono una sanguinosa repressione. Caddero i migliori e, tra di essi, Gaspare Puccio. Il 1 febbraio del 1800, giorno dell'esecuzione, era una giornata fredda, ma limpida. Il giovane sambucese fu accompagnato alla forca dalla Confraternita dei Bianchi. La Piazza del Mercato di Napoli era affollatissima. Quando Gaspare salì la scala del patibolo aveva 25 anni e quattro mesi.

Subito dopo di lui fu impiccato un altro compagno di battaglie: Cristoforo Grossi. Gaspare lascia a noi l'esempio di una vita breve, ma intensa, vissuta per un ideale: la libertà. E noi siamo qui per rendergli omaggio". Subito dopo molti dei presenti alla cerimonia, hanno visitato in contrada Sommacco, il baglio appartenente alla famiglia Giaccone di Santa Margherita, dove, presumibilmente ha bivaccato la Colonna Orsini proveniente da Giuliana.